

Lu. 2, 10-12 | ~~Lu. 2, 10-12~~ | Da quel momento sarà un bimbo.  
Il segno dell'avvento del R. di D. Da quel momento il R.  
di D. è dei bambini o di p. l. che a essi assomigliano.  
Mt. 18, 1-4 ... È una esigenza: il Sign. ci chiede di di-  
ventare come bamb. È veramente forte pensare che  
il Sign. ha detto: "Se non divent. come bamb., non en-  
trer. nel R. dei C. n. G. ma ha detto: non avrete un  
posto migliore nel R. oppure: vi darò un posto me-  
no buono, sarete un p. loutain, ecc. "No, è ver.  
categorico! non vi entrerete.

Penso che a qsto punto la cosa + bella sarebbe di avere  
più un bambino e di metterlo in 1/2 e noi come ha  
fatto G. e di lasciarci interrogare o contest. da lui, di  
lasciarci mettere in causa da un bamb., da quello che  
è, da qlo che vive, da p. l. che è in sé st., nel suo mistero,  
nella sua essenza e da qlo che vive nelle sue reazioni,  
nei suoi atteggiamenti. In fondo penso che ognuno di  
noi, x tutta la sua vita, ha cercato di crescere, ha sem-  
pre fatto lo sforzo di diventare adulto come si suol  
dire, di crearsi una personalità, di formarsi una  
sexualità, e ora il Sign. ci propone un cammino e  
ritorno che è veram. un rovesciamento completo nel  
fondo di noi stessi: di qle che sono state le nostre prospet-  
tive, p. l. verso cui andavamo. Pensiamo alla prospet-  
tiva che G. presenta a Nicod. dicendogli che bisogna ri-  
nascere di nuovo x entrare nel R. e Nicod. dice:  
Come è possibile a uno che è grande, che è adulto ri-  
nascere di nuovo? Può forse rientrare nel seno di  
sua madre? "Cioè, è possibile veram. p. sta nuova ma-  
niera, ritornare bamb. e ricominciare da lì? Eppoi  
se G. è veram. assoluto: se vogliamo entrare nel R.  
dovremmo diventare ricordi, xché a loro appartiene  
il R. A Natale non è G. che deve rinascere, ma noi  
noi. ~~Questo è il significato~~ Non importa il peccato  
il peccato o le mancanze.

Basta che diventiamo bambini! b. innocenti come gli angeli  
detti da Trode - b. ingenui come Natanaele, b. pentiti come  
Madd, b. ammentati come Pt, b. peccatori come il pubblicano,  
b. vergognosi come il figli. prodigo, b. orgogliosi come Fr.  
e Sice. e la loro madre, b. soli come la Samarit, b. sognatori  
come Giuseppe, b. che devono rifare la propria vita come  
Nicod. e Zac, b. increduli come Tom. - non importa,  
perché siamo b., di essi è il R. Tutti gli sono figli che  
a un certo momento si accorgono del P. e in qlo stesso  
momento viene copolta la loro vita; è necessario  
della vita umana, risale alla vita di D. Ogni dram-  
ma di viene autenticamente umano, quando ci si  
accorge che è stato toccato da D., quando si sente che  
in qsta vita umana è entrato D. stesso. Tutto viene  
risolto quando la stretta amorosa di D. tocca il no-  
stro peccato, la nostra colpa, la nostra piccolezza;  
proprio come quando il P. viene della terrazza a  
abbracciare il figlio prodigo che ritorna. Per tutto  
qsto è necessario avere uno sguardo da bambino, che  
gli occhi fissi in gli del P. e vive dei suoi movimenti,  
preoccupato solam. di non perdere la sua attenzione  
serena d'altra parte, e che il P. sarà sempre preoccupato  
di lui. È preoccupato di sé, solam. e richiamare  
maggiormente l'attenzione del P. se usq. di J. e  
in modo particolare il disc. della mont. è un richiamo  
a un atteggiamento di infantile incoscienza:  
Non preoccuparsi di qlo che mang. o di come vest.  
Il P. vostro celeste sa che avete bisogno di tutto qsto.  
È un invito a gettarsi negli imprevisti della vita,  
anche se dolorosi: Beati gli che piangono, beati gli  
che hanno fame e sete di giustizia...  
È un invito a non preoccuparsi di qlo che pensano  
gli altri; quando pregato andate nella vostra stanza  
quando di giunite, non fatelo vedere... Il P. vostro

che vede nel segreto, se ne darà lui la ricompensa.  
Il S. non sono preoccupati dell'opinione degli estranei,  
ma solamente di gl' del P. loro.

G. addirittura ci invita a considerare tutto, come un  
bambino al quale il padre abbia fatto un regalo e su-  
bito dopo glielo richiedi, e provare la sua generosità.  
A un'incirca, una con la gioia sul viso, egli non lo  
sa tenere e se: se uno ti toglie il vestito... se uno ti  
kerote... Versam. è p'to il mondo dei banch. i  
quali agiscono così x'chè il P. Le loro domande  
di seguito.

G. in piena identità col volere del P. si è "arricchito"  
prendendo forma di uomo, vivendo una vita che lo  
ha portato alla morte e alla morte di croce. Per q'to  
possiamo chiamare G. Bambino "l'Emmanuele",  
il D. con noi. Il q'to un banch. x' noi è nato, e un  
figlio ci è regalato e, sulle ~~g~~ spalle di q'to b.  
pesa tutto il mondo e la saggezza del Padre.

Così si è presentato a noi e conti' una a presentarsi  
il R. di D.: è stato costruito da un b. è conti' unato  
dei b., sarà vissuto solam. da b., G. è b. e povero!  
Non ci devono interessare altre spiegaz. teologiche,  
non dobbiamo desiderare niente' altro di + e eccetta-  
re il metodo di avventurarsi nel cammino della  
sequela; ci basta q'to x'chè è tutto il motivo; G. è  
b. e povero: allora dobbiamo diventarlo anche  
noi! Per comprendere l'infanzia spirit. di Gesù è  
necessario comprendere il Padre: G. ha vissuto con-  
tinuamente sotto lo sguardo del P. ed è x' p'to  
che ha vissuto in p nel modo la vita; x' conti' unare  
la vita di G. dentro di noi, dobbiamo scovire

la paternità di D, presente in noi. ~~Se~~ Siamo figli di D: nella preghiera ci affidiamo e pensiamo a lui, nelle Vore non ci recuperiamo, xché lui è recuperato di noi. Il P. è amore, è grande, dona ogni cosa, ama tutti e x qsto a volte castiga; se saremo come dei bambini, diventeremo buoni a forza di stare insieme a lui, la nostra grandezza consiste nel fatto che accetteremo che siamo gli altri grandi: Dio e i nostri fratelli. Si impara ad essere piccoli solo nella grandezza di un altro, seguendo l'ombra di uno più grande, altrimenti tenteremo noi di diventare + grandi; di diventare Dio.

Il peccato di Adamo, che è P. + frequente in ognuno di noi, è stato il tentativo di non essere + bambini, di non fidarsi + del P., di essere "dei" con la conoscenza del bene e del male. Anche oggi, l'uomo stesso non vuole che esista Dio; in qsto modo non vendremmo il posto di Dio. Non vogliamo che esista Dio, altrimenti diminuirebbe la nostra grandezza. È veram. la continuaz. del peccato originale, che in ognuno di noi si presenta + o - manifestamente. G. a Betl., a Naz., a Cana, a Cafarnao, a Gerus., sul Calvario vive all'ombra del P.: ciò che fa grande G. non sono gli avvenimenti, ma la corrispondenza alla volontà del P. e anche noi dobbiamo aderire come bambini all'amore del P. nostro.

Chi costruisce la storia del R. di D. sono i b. e coloro che ad essi assomigliano: solam. i bamb. sanno sempre attendere, sanno sempre andare adagio, sanno sperare nonostante tutto, xché sentono d'aver tanto tempo davanti a loro; i vecchi non aspettano +, si sentono arrivati, non sanno + ricominciare; solam. chi spera come un b.

potrà dunque costruire il mondo e portare fiducia ai fratelli. Il R. di D. e il regno dell'uomo non sanno che fare delle cose adulte le quali sanno tutto e hanno reggiuto tutto.

Siamo inseriti nell'eternità, facciamo già parte dell'eterno, stiamo costruendo l'eternità, non finiremo e di camminare, possiamo dunque andare adagio: basta l'amore. E' certamente un rischio vivere in un atteggiamento da bamb. la nostra vita: il bab. vive nella continua incertezza, non sopporta e si ribella di essere assicurato contro ogni imperio, ama anzi l'imperio stesso: gli basta la cosa volente che è presente piuttosto che lo ama.

Così è stata la vita di G. e di Maria: piena di imperi e di cose incomprensibili a cui si sono abbandonati, e si fidavano del P.

Abbiamo bisogno di tante delusioni, di tanti rischi, di tanti sconvolgimenti di programmi, di tanti dolori e cedere in ginocchio davanti al P. cercando solen. nella sua presenza la nostra sicurezza.

A poca infantile confidenza G. richiama i suoi discepoli sul lago di Genes. mentre stavano e affondare: e chi erete paura? Vi devo bastare io.

Non dovrete contare sulle vostre possibilità ma sulla mia presenza. A poca giovinezza si richiama tutti insieme i profeti del popolo ebraico ricordando il periodo passato nel deserto: nessuna possibilità umana, nessun aiuto esterno, abbandonati, poveri nella disperaz. ma con la continua presenza del P.

A tale ~~esclusiva~~ esclusiva confidenza in lui si richiama il Signore, con un atteggiamento di

infantile incoscienza: solo i bambini infatti non hanno paura del rischio, non conoscono i pericoli e si buttano a corpo morto nelle cose che vengono loro presentate.

Quante volte invece noi siamo già vecchi e decrepiti, non abbiamo il coraggio di darci completamente, siamo prudenti, calcolatori, ragionatori, ponderati...

Vivere con Dio significa avere lo spirito di avventura, amare il rischio, provare la gioia infantile di sentirsi piccoli davanti alla grandezza di D. ciò non sarà motivo di sgomento, anzi è la grandezza del nostro P. « Non voglio diventare grande e dipendere in tutto da D. » deve essere posta la nostra preghiera in posto Natale. È posta la risposta nella Redenzione di P. e di Maria al peccato originale, che continua nel mondo e nel nostro peccato.

Il posto la + bella adorazione è quella del bambino, essa comprende il massimo di verità e di amore!

le. 10, 21